stesso modo.

Su tutto questo l'investimento decisivo è la formazione: l'omelia e l'ars celebrandi per presbiteri e diaconi, i ministeri liturgici per laiche e laici, meglio ancora se in percorsi comuni, perché la liturgia è di tutta l'assemblea. E i giovani non vanno considerati destinatari da riconquistare, ma protagonisti da coinvolgere: dove è stato dato loro uno spazio vero di responsabilità – la musica, la Parola, l'altare – la soglia si è riaperta da sola. Con un'attenzione, però. Capita che la liturgia venga usata per creare un momento di gruppo, per scaldare i legami tra chi c'è. Ma la liturgia non nasce da noi: ci precede e ci porta oltre noi stessi. Non è il luogo dove ci confermiamo a vicenda, è un luogo di conversione. Il rito ha una forma stabilizzata e dentro quella forma la creatività è sempre possibile e anzi doverosa, ma non illimitata: il rito custodisce il Mistero, una sorgente da cui non vogliamo separarci. Proprio perché precede le parole, la liturgia è anche una via d'ingresso per chi non conosce ancora bene l'italiano: cantare e suonare insieme è già sintonizzarsi con la Parola, con la comunità, e insieme prendere confidenza con il mondo simbolico e culturale del luogo in cui si vive.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 7 ore 18.30: Def. Fam. BETTILI
Def. FREDDO PASQUINA -
Def. CALOINI GAETANO e CATERINA
Def. Fam. MODENA, VIGHINI e COSTA

DOMENICA 8 novembre, 32ª Ordinaria, ore 9.45:
Def. GOLLIN GINO e CAPELLINI SILVIA
Def. BONENTE e DRAGANTI LUIGIA
Def. MORENA—TERESA—LAURA e FAUSTA
Def. COMBATTENTI e REDUCI
Def. BERTI RENZO e ADELINO e RIGOLOTO LINO

MERCOLEDI' 11 ore 8.30: San Martino di Tours

SABATO 14 ore 18.30:

DOMENICA 15 novembre, 33ª Ordinaria, ore 09.45:
Def. CREMA GELINDO ANTONIO e GIUDITTA

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

DOMENICA 8 novembre 2026

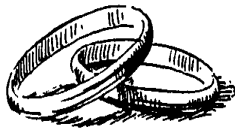
Vangelo di Matteo



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Martedì 10 alle ore 20.30
riunione con le coppie iscritte agli Anniversari di Matrimonio



Domenica 15 novembre alle ore 9.45
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
Sul tavolino, all'ingresso della Chiesa,
IL MODULO DI ISCRIZIONE
da consegnare quanto prima in Canonica
o sacrestia.

Giovedì 12 novembre ore 20.30 in Chiesa a Santa Maria
ADORAZIONE EUCARISTICA
Locandina all'ingresso della Chiesa

Domenica 15 presso il Teatro di Caldiero
ASSEMBLEA VICARIALE
Aperta a tutti, invitando i i Delegati e rappresentanti parrocchiali

Lunedì 16 ore 20.30 presso i Venturini
CONSIGLIO DELL'UNITA' PASTORALE

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Lettera Pastorale del nostro Vescovo Domenico

SULLA VIA

SECONDA PARTE: *CAMMINARE INSIEME*

Ciò che il Vangelo proclama come verità teologica, Maria Montessori l'ha riconosciuto come evidenza pedagogica: esiste una spiritualità infantile originaria, nasce dal percepire direttamente la promessa contenuta nella vita. È quella che si chiama *fede elementare*: la fiducia di fondo nella bontà dell'esistenza, il nucleo più immediato del credere. Qui basta trarne la conseguenza educativa. Il compito non è creare la vita spirituale di una bambina o di un bambino, ma riconoscerla, custodirla, sostenerla. Tradirla è scandalo nel senso evangelico più severo. Non soltanto l'abuso fisico e psicologico, orrendo, ma anche l'indifferenza, il cinismo, la negazione delle domande esistenziali, un'educazione tutta di prestazioni e di traguardi che cresce i bambini come se la vita non avesse un senso che la trascende. Le parole di Gesù sulla "macina da mulino" (Mt 18,6) non lasciano scampo: nessuna pietra sul cammino dei piccoli.

1.2 "Udì la musica e le danze" (Lc 15,25): ***giovani e liturgia***

Nella parabola comunemente associata al "figliol prodigo" (Lc 15,11-32), c'è un giovane che resta fuori dalla festa, ferito e arrabbiato. Il padre esce a pregarlo di entrare. Perché non riesce a sentire che quella festa è anche sua, e non solo di suo fratello che è tornato a casa dopo una scelta sbagliata che lo ha ridotto in miseria?

Quella scena incrocia una delle domande che sentiamo più spesso: perché i giovani non entrano più nelle nostre liturgie? Forse perché dalla strada la musica si sente poco e viene distorta dalle abitudini più stanche? Nelle Assemblee vicariali qualcuno lo ha detto con disarmante onestà: non è che i giovani abbiano un motivo particolare per non venire più a Messa; più semplicemente, non trovano "un perché andarci". Le ricerche più recenti dicono la stessa cosa con altre parole: per loro li-turgia significa Messa della domenica e la Messa è noiosa e distante dalla vita. Coloro che ancora sperano in un cambiamento, chiedono di essere più coinvolti, di trovare un'esperienza di comunità, e poi canti belli, omelie sobrie, testimonianze credibili.

Non è una situazione che si risolve in fretta: per far tornare a parlare i riti non basta spiegarli e nemmeno abbellirli. Occorre un cammino, e questo cammino ha due direzioni da tenere insieme.

Da un lato c'è una densità che non va tolta. La Messa è un rito complesso, con una storia lunga, con gesti e parole che non si consegnano al primo sguardo e che proprio per questo esprimono più di quanto riusciamo a capirne. Questa opacità non è un difetto da correggere: è ciò che chiede un apprendistato, perché nessuno impara ad abitare una casa nel tempo di una visita. Servono percorsi più immersivi, che introducano poco per volta alla Parola e all'Eucaristia.

Dall'altro lato ci sono forme comunicative invecchiate, ripetizioni che hanno perso respiro, un linguaggio che in certi passaggi non raggiunge più nessuno, "antiquato come una macchina da scrivere" (Timothy Radcliffe). Qui il lavoro va fatto, senza nostalgie: attualizzare canti e testi, curare l'animazione, prendere sul serio le omelie. Non sono ritocchi di superficie: sono il modo in cui una comunità esprime la propria accoglienza.

Su questo terreno l'Assemblea diocesana ha consegnato ai Consigli pastorali parrocchiali una proposta esplicita e coraggiosa: valutare, in dialogo con il vicariato, la riduzione del numero delle Messe domenicali "per favorire celebrazioni più curate, animate, gioiose, capaci di far sentire la comunità un solo corpo". Meglio poche celebrazioni curate e davvero espressive del mistero, che molte celebrazioni esangui.

Dalle Assemblee vicariali è emerso anche il desiderio di una "Messa dell'accoglienza", più vicina al linguaggio e ai segni dei più giovani: è una pista da sperimentare con la stessa regola di tutti i laboratori, cioè autorizzata, accompagnata e verificata anno per anno. Da quando è nata la Messa con i fanciulli, del resto, non abbiamo più pensato al rapporto tra liturgia ed età della vita. Non si tratta di spezzettare la comunità, ma di riconoscere che ogni generazione ha un proprio linguaggio e un proprio passo nella preghiera.

Accanto alla liturgia va coltivata l'educazione alla preghiera: piccoli gruppi di preghiera nelle abitazioni, accompagnamento spirituale nei vicariati e nelle case di spiritualità. È la scuola più feriale del sacro: dove qualcuno impara a pregare, una comunità sta già respirando.

Va restituita dignità alla musica liturgica, anche con un mandato diocesano per chi anima il canto, e va innalzata la qualità dei repertori, senza cedere alla tentazione di ripetere ciò che da troppi anni cantiamo sempre allo